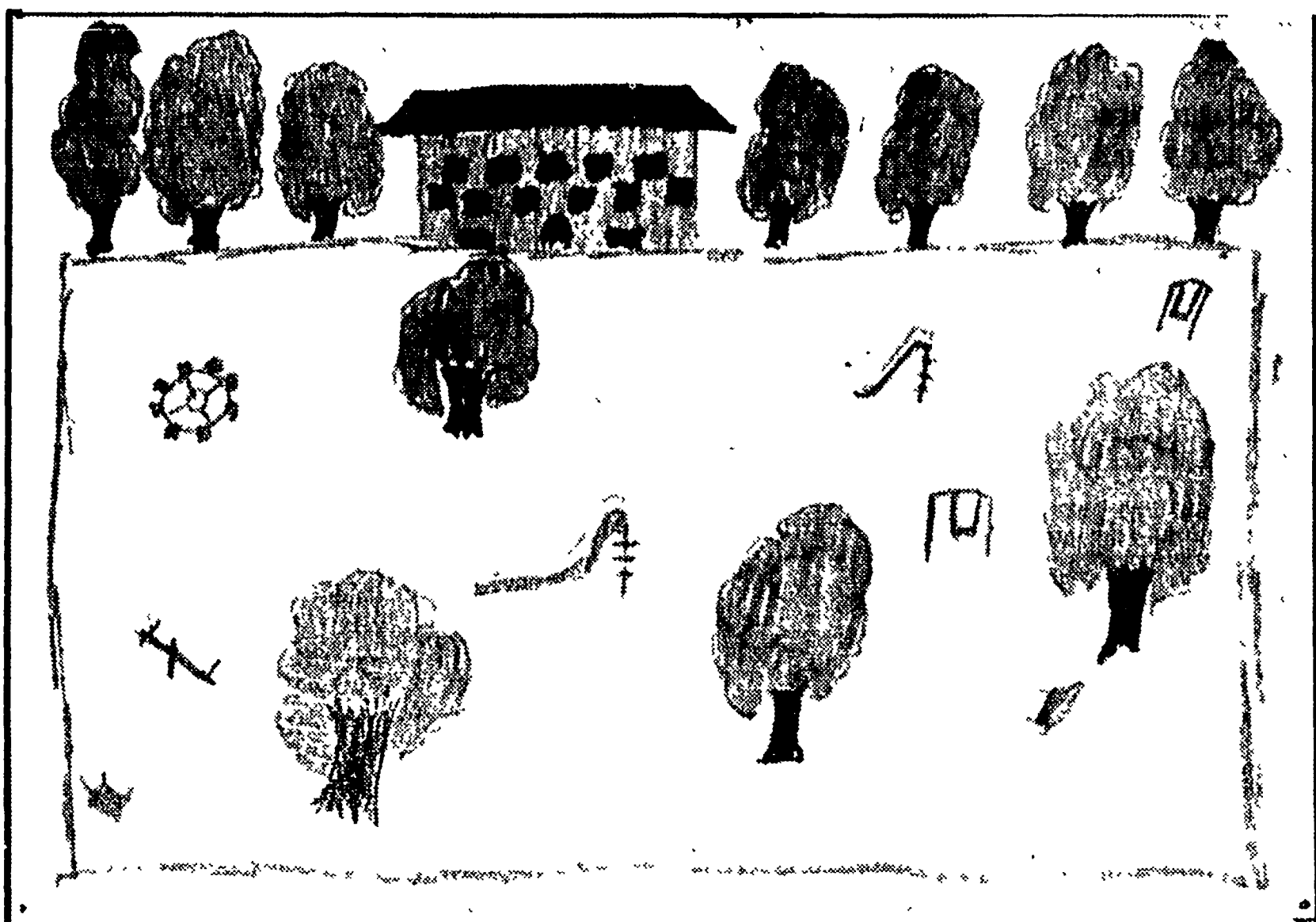


Le cronache dei bambini per l'inchiesta: « Cosa vorrei che cambiasse a casa mia, nella mia scuola, nel mio quartiere, nel mio paese »



«Quando il Comune protegge noi bambini»

Nelle «cronache» che continuano ad arrivare all'Unità numerosissime, i bambini citano spesso il Comune. In genere lo pongono in stato di accusa: strade piene di buche, parchi e ville maccantati, fognie inesistenti, impianti sportivi insufficienti, scuole vecchie e inadeguate e così via.

Uno dei tratti caratteristici delle lettere dei nostri piccoli « corrispondenti » è la puntuale identificazione delle responsabilità: i bambini fanno carico al Comune di colpa che gli sono proprie senza confusioni o errori. Anche se nella maggioranza dei casi sarà certamente stato un adulto (insegnante o genitore che sia) a chiarire loro le funzioni e i compiti dell'ente locale, ci sembra importante per la crescita civile e democratica dei giovanissimi che essi si rendano conto del ruolo di primissimo piano che il Comune ha nella vita dei cittadini. Sarà così più difficile, o addirittura impossibile, che domani faccia presa sulle giovani generazioni quel facile qualunquismo che di fronte alle condizioni insopportabili delle nostre città e paesi invoca la condanna di una generica « classe politica », volutamente confondendo i reali colpevoli con coloro che invece si battono perché cambi la direzione poli-

tica del paese e perché quindi ben diverse siano le soluzioni da darsi ai problemi dei lavoratori.

renza profonda fra il modo di amministrare il Comune.

Sotto questo aspetto specifico, di grande interesse è perciò la lettura di alcune delle « cronache » che ci stanno arrivando e dalle quali scaturisce con evidenza la diffi-

Così Daniela può con orgoglio scrivere che, grazie al sindaco comunista, a Bagni di Tivoli « dopo 30 anni abbiamo avuto la luce, l'acqua e la strada », mentre Alberto informa che a Carpi « il Comune quest'anno ha fatto costruire tre piscine, fra i quali una è olimpionica, una piscina tra le più belle e moderne d'Italia, ha fatto costruire asili, scuole, palestre e un nuovo ospedale, insomma cerca di migliorare in qualsiasi modo le situazioni più urgenti ».

Ecco quindi che i nostri piccoli « corrispondenti » rendono valida testimonianza di come, pur fra tante difficoltà e ostacoli, i Comuni possano « proteggere i bambini » quando a dirigerli sono le forze che rappresentano gli interessi dei lavoratori.

m. m.

Il Comune ha costruito piscine, palestre, asili, scuole e un ospedale

To sono un ragazzo di quattordici anni, abito a Carpi in provincia di Modena.

Sono figlio unico, i miei genitori mi vogliono bene, e siamo tutti felici; per quanto riguarda l'ambiente familiare non ho nessun motivo per lamentarmi. Riguardo alla scuola quest'anno ho frequentato la III media, e a dire il vero l'ho conclusa insoddisfatto. La causa è che nell'ultimo anno vi sono state sostituzioni dei professori, e nel nostro corso sono capitati professori anziani e contrari al nuovo metodo di insegnamento. Con questi professori non si poteva parlare di politica, non si poteva discutere di problemi che accadevano nel mondo d'oggi.

Io avrei cambiato radicalmente il metodo di insegnamento, cioè un rapporto amichevole tra insegnanti e studenti che ci avrebbe dato una maggior conoscenza della società in cui viviamo.

Per il paese non ritengo necessario attuare cambiamenti. A Carpi il Comune ha fatto grandi opere di beneficenza; quest'anno ha fatto costruire tre piscine, fra i quali una è olimpionica, una piscina tra le più belle e moderne d'Italia, ha fatto costruire asili, scuole, palestre, e un nuovo ospedale, insomma cerca di migliorare in qualsiasi modo le situazioni più urgenti.

Ma, nonostante ciò, si sentono lamenti da parte di persone che sono contrarie al sistema amministrativo comunista, per il semplice fatto che sono di idee contrarie, e qualche volta accadono vandalismi che provocano danni contro il benessere cittadino.

Nel mio quartiere Cibeno mi sono iscritti nella F.G.C.I. e trovo molto interessanti le riunioni che si svolgono tra i giovani che uniti cercano di contribuire per il benessere del paese, e soffocare idee dittatoriali che ancora esistono nel paese.

ALBERTO DALLARI, 14 anni, III media - Via Tre Ponti 20-B CARPI (Modena)

Nel mio paese il sindaco dovrebbe dimettersi

Io vorrei che si facesse pace tra democristiani, socialisti, comunisti ed altri, per risolvere questa crisi economica nel mio paese. Il mio paese elimina il Movimento sociale italiano, perché i fascisti fanno molte rovine in tutta l'Italia, come ad esempio a Brescia, in piazza della Loggia, ed altri terrori che hanno fatto in tutta Italia.

Io vorrei che nel mio paese di Altamura, al posto del sindaco democristiano Franco Zaccaria, ci fosse o un comunista o un socialista perché questo sindaco democristiano Franco Zaccaria non si vuole dimettere e perciò il popolo altamurano non lo può sopportare.

Un acquedotto nuovo per non andare a prendere l'acqua all'autobotte

Io vorrei che cambiasse la casa perché è troppo piccola e perché in inverno ci fa freddo. Noi la casa l'abbiamo però è in affitto e poi perché papà dice che dobbiamo restare a casa vecchia e mia madre dice il contrario. A me piace la casa vecchia perché ci sono nato.

Nella mia scuola vorrei che la maestra all'ora della ricreazione non uscisse ma rimanesse in classe e vorrei che la signora spiegasse meglio e con più serietà.

Io vorrei che nel mio paese ci stesse l'acqua infatti l'abbiamo però in questi ultimi giorni l'acqua è inquinata e noi ragazzi dobbiamo andare a prendere all'autobotte, spero soltanto che si faccia un acquedotto nuovo e così di non andare più a prendere l'acqua all'autobotte. Io vorrei che nel mio quartiere non ci fossero gli zingari perché quando giociamo a pallone loro ce lo prendono e a volte lo danno ai bambini e a volte ce lo bucano.

PASQUALE CEFALOGGI, anni 10, IV elementare, Vico Serto Castello 21, Isernia.

Dopo 30 anni abbiamo avuto luce, acqua, strada

Sono una studentessa che è stata promossa in III media, ho 12 anni e mi chiamo Majaletti Daniela.

Prima di tutto, vorrei una scuola migliore, perché dove sto adesso non ci sono i termosifoni, ma delle stufette che non riscaldano. Per farci mettere queste, abbiamo fatto una dimostrazione con corteo fino a Guidonia a piedi, una nostra delegazione è stata ricevuta dal nostro sindaco il quale ha provveduto a risolvere il problema.

Io spero che nell'anno scolastico 1974-1975 ci saranno i termosifoni. In questa scuola ci sono tre aule, perché la scuola media di Villalba non è un unico complesso e per questo stiamo lontano dalla direzione. Ma non è giusto che quando piove e fa freddo ci lascino fuori finché non vengono i professori, ma farci entrare o nelle aule o nel corridoio. Vorrei che cambiasse anche il balcone perché quello che abbiamo è pericolante e la ringhiera più alta.

Il mio Comune si chiama Guidonia Montecello, provincia di Roma. E' un

Comune dove l'attività prevalente è quella industriale, ci sono fabbriche, che producono il cemento e altre che estraggono e lavorano il travertino romano. Purtroppo, data la crisi economica esistente a Guidonia e nel paese, all'ufficio di collocamento sono iscritti oltre 300 disoccupati.

Ad amministrare il Comune c'è un sindaco comunista, con una amministrazione formata da tutti i partiti, meno che i fascisti. Grazie a questo sindaco dopo 30 anni abbiamo avuto la luce, l'acqua, e la strada: così il Comune protegge anche noi bambini.

DANIELA MAIALETTI, anni 12, III media, via Albuccione 8, Bagni di Tivoli (Roma).

Da un anno ci sono i lampioni nuovi ma non li hanno ancora accesi

Vista l'occasione che mi dà la vostra inchiesta vorrei esporvi i miei problemi riguardanti la mia casa, la mia scuola, il mio paese.

La casa in cui abito è quasi accessibile per una famiglia come la nostra di cinque persone. Però il problema è che bisogna pagare molto di affitto, arredamento non c'è molto infatti manca pure la televisione insomma c'è il necessario: tavolo, sedia, cucina a gas e qualche comodino in camera. La scuola dista pochi metri dalla mia abitazione, essa non è altro che case prese in affitto e sparse l'una con l'altra, vecchie ed umide prive di riscaldamento.

Infatti quest'anno nel periodo invernale abbiamo scoperciato e siamo andati sul Comune perché ci desse la legna, altro motivo è l'igiene infatti in alcune aule sono stati rinvenuti nidi di topi. Adesso sono quattro anni che si sta fabbricando l'edificio nuovo però ora il lavoro è rallentato infatti ci sono due o tre operai e non si fa altro che sentire promesse il prossimo anno.

Vorrei la scuola a tempo pieno attrezzata con palestra e non andare al campo e fare 200-300 metri di strada trafficata ed un edificio unico.

Il mio è un paese di montagna in prevalenza agricolo a me non piace perché non c'è niente per divertirsi. E' un paese dove regna ancora l'ignoranza, infatti ancora c'è gente che durante le elezioni si vende per un paio di scarpe o per una scatoletta. Infatti a me non piace il sindaco che c'è adesso, perché sta facendo un po' di casino infatti è stato pure sospeso.

Altra questione da risolvere al mio paese è un anno che ci sono i lampioni grandi tipo quelli di città ancora non si sono accesi, c'è rimasta quella poca luce dei lampioni vecchi, altro punto l'acqua c'è per cinque o sei ore al giorno. Al mio paese vorrei cambiare tutto e per prima cosa il sindaco democristiano (anche se si è presentato con la lista civile e poi è rientrato nella DC).

ANNINO PELLEGRINI, 15 anni, III media, via Maggiori 70, S. Donato V.C. (Frosinone).

Drammatico infortunio sul lavoro a Nardò nei pressi di Lecce

Un operaio morto e tre feriti per lo scoppio di una cisterna

La deflagrazione è avvenuta in un deposito di carburante per l'agricoltura — I quattro stavano saldando un contenitore vuoto — La fiamma ossidrica ha provocato l'esplosione dei vapori rimasti all'interno

LECCE, 24. Infortunio sul lavoro in un deposito di carburante agricolo nei pressi di Lecce: un operaio è morto e tre sono rimasti feriti. I quattro stavano saldando una cisterna che aveva contenuto carburante, quando, improvvisamente, il contenitore è esploso investendoli. Lo scoppio è stato fortissimo: raccontano alcuni testimoni, che sono stati tra i primi soccorritori. — E' crollato anche il solaio del capannone adiacente ad officina e rimasto distrutto.

Le cause dell'incidente non sono ancora state accertate, ma a giudizio generale, dentro la cisterna dovrebbero essere rimasti gas residui, non completamente evaporati nonostante il recipiente fosse stato vuotato da un po' di tempo, visto che era in riparazione.

Tutto è avvenuto alla periferia di Nardò, comune distante una quarantina di chilometri da Lecce. Appena fuori il paese, sorge un deposito di carburante al quale i contadini della zona vanno a rifornirsi di benzina, petrolio, gasolio, insomma dell'occorrenza per alimentare i macchinari agricoli. Accanto al deposito, che è gestito dai fratelli Schirizzi, sorge un capannone che funge da officina di riparazione per gli automezzi adatti al trasporto del carburante nelle campagne circostanti. In questa officina lavoravano le vittime dell'esplosione: Ferdinando Fracella di 38 anni, l'operaio rimasto ucciso, Alessandro Sansone, 40 anni; Saverio Musio, di 48 anni, Francesco Sanasi di 47 anni, gli operai rimasti feriti. Tutti residenti a Nardò.

I quattro si erano accinti non appena cominciato l'orario di lavoro, a riparare la autocisterna che aveva contenuto carburante. Secondo i primi accertamenti sarebbero stati proprio Ferdinando Fracella ad accendere la fiamma ossidrica. Ciò ha provocato l'immediata esplosione dei vapori che stagnavano nella cisterna. La deflagrazione è stata molto violenta e, come si è detto, ha semidistrutto il capannone, facendo crollare anche il solaio. Il saldatore, che si trovava più vicino di tutti alla cisterna, è stato travolto dallo scoppio e scagliato al suolo. E' morto sul colpo; i primi soccorritori, infatti, lo hanno già trovato senza vita.

Non appena sentita l'esplosione gli altri operai che si trovavano all'esterno del capannone sono accorsi per portare aiuto. E' stato avvertito subito anche il commissario locale, i vigili del fuoco, il pretore e la Croce rossa.

Per Ferdinando Fracella non c'era più niente da fare. Gli altri tre sono stati ricoverati all'ospedale di Lecce. Saverio Musio guarirà in dieci giorni; Francesco Sanasi in 20 giorni e il più grave, Alessandro Sansone, avrà per 40 giorni. Per quanto riguarda quest'ultimo, i sanitari temono che gli si dovrà amputare la gamba sinistra. I danni materiali agli impianti del deposito ammontano a circa 20 milioni.



CACCIA AGLI EVASI — Soldati irlandesi perlustrano una boscaglia presso Courttown, nella contea di Wexford, alla ricerca dei venti dirigenti dell'IRA evasi dalla prigione « più sicura » della repubblica domenica scorsa.

E' il venticinquesimo sequestro in Calabria

Noto possidente rapito all'alba nella tenuta alle porte di Reggio

Il nuovo rapito di Villa San Giovanni è fratello di un ingegnere azionista di un'importante società e presidente del nucleo industriale reggino - Sembra che il destinatario della trappola fosse quest'ultimo

Accoltella la moglie dà fuoco alla casa e si uccide

MORCONE (Benevento), 24. Dramma della follia in contrada Fontana: un anziano pensionato, Luigi Candela di 67 anni uccide a coltellate la moglie, Filomena di Fiore che aveva sposato, alcuni anni addietro, in seconde nozze, da fuoco alla vecchia casa di campagna e si butta in un pozzo annesso.

Da tempo tra i due anziani coniugi i rapporti erano diventati particolarmente tesi soprattutto a causa della antipatia che intercorreva con il figlio della donna, Mario Fiore di 34 anni, che abitava in una casa vicina.

Il vecchio pensionato rimproverava alla moglie di trascurarlo dedicando molte attenzioni al proprio figlio; stanotte è esplosa all'improvviso la tragedia.

Armato di un lungo coltello, il Candela ha inferto i primi colpi alla anziana donna mentre dormiva. La furia dell'uomo si è placata solo quando la donna è rimasta immobile, per terra, in una pozza di sangue. Oltre 20 sono state le ferite riscontrate, stamane, durante l'esame necroscopico.

In una lettera rinvenuta nei portafogli del Candela, l'uomo afferma di aver ucciso la moglie per vendicarsi delle liti e di essersi ucciso per non fare il carcere.

Il suo corpo, è stato, infatti, ritrovato in un pozzo profondo 6 metri dove si era buttato dopo aver appiccato il fuoco ad un fienile vicino alla abitazione.

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 24. Qualche giorno di tregua e la trappola dei sequestri di persona in Calabria è tornata a scattare ancora: la venticinquesima vittima è caduta nelle mani dei rapitori. Il nuovo rapito è di Villa San Giovanni, alle porte di Reggio, e appartiene ad una famiglia assai nota nel mondo della finanza e anche per i suoi molteplici rapporti con ambienti politici e culturali.

Il sequestrato è Giuseppe Calli, 74 anni, cavaliere del lavoro, possidente. Il rapimento è avvenuto ieri alle prime ore del mattino, in una tenuta che il Calli ha alla periferia del centro abitato, in contrada Cattivella. I famigliari hanno cominciato a sospettare che potesse trattarsi di sequestro dopo che l'anziano possidente non aveva fatto ritorno per il pranzo dopo che erano state compiute varie ricerche negli ospedali della zona. Sul padre è stata rinvenuta l'auto con gli sportelli chiusi, un paio di scarpe che il possidente usava per la campagna, un cappello di paglia bianca, un cesto di pomodori appena raccolti. Carabinieri e polizia sono stati avvisati dell'accaduto in serata e sono iniziate le indagini e le ricerche ma soprattutto, la spaziosa attesa dei famigliari.

Prima di essere sequestrato, Calli, aveva ricevuto delle lettere minatorie che gli ingungevano pagamenti di « mazzette ».

Franco Martelli

Grave intervento del PG di Firenze

Calamari avoca l'inchiesta sul finanziere assassinato

I giudici naturali di Livorno e di Pisa dovranno rimettere gli atti proprio quando erano in corso indagini decisive - I rapporti fra il brigadiere ed il contrabbandiere ucciso con la famiglia a Vada

Dal nostro inviato

PISA, 24. I comandanti dei vari gruppi della Guardia di Finanza della Toscana hanno esaminate, assieme ad un ufficiale superiore giunto appostatamente da Roma, le vicende collegate con l'oscuro morte del brigadiere di Finanza, Mario Testa, ucciso con un colpo della sua pistola di ordinanza, a cui bossoli sono stati sparati alla tempia sinistra.

Dall'esame necroscopico si desume che la vittima deve essere stata tramortita prima di essere ferita mortalmente: la traiettoria del proiettile indica che il Testa era già per terra, incapace di reagire. Le indagini tendono, ora, ad appurare se i tre colpi di pistola, i cui bossoli sono stati rinvenuti a pochi passi dalla « 500 » nella pineta di Tirrenia, siano stati sparati dal brigadiere per richiamare l'attenzione di alcuni suoi commilitoni che stavano transitando su una « Alfetta ».

gini e gli incontri tra i vertici e le autorità inquirenti: polizia e carabinieri di Pisa e Livorno. Si tende ad accertare la dinamica del feroce delitto e gli eventuali collegamenti con la strage di Vada, che lo scorso agosto, furono uccisi Leonello Grilli, un noto contrabbandiere di Viareggio, la moglie, il figlio e la guardia del corpo.

Si indaga, infatti, sulla natura dell'amicizia che legava il brigadiere di Finanza Testa al contrabbandiere Grilli: secondo i magistrati livornesi, incaricati delle indagini sul quadruplice omicidio di Vada, molti elementi raccolti in questi ultimi giorni facevano ritenere che il Testa ne sapesse molto di più di quanto aveva dichiarato sulla fine del suo amico Grilli.

L'uccisione del brigadiere proprio nella giornata in cui avrebbe dovuto rispondere a contestazioni precise che gli sarebbero state mosse dai giudici livornesi, collega direttamente la sua fine a quella della strage di Vada. Si è voluto eliminare un testimone scomodo che, forse, avrebbe potuto, sia pure tardivamente, fornire elementi validi di suo retroscena che hanno portato alla eliminazione di Grilli e della sua famiglia.

Misteriosa morte del direttore della casa penale di Pianosa

LIVORNO, 24. Misteriosa morte all'isola di Pianosa. Il direttore della casa Penale Agricola, dottor Massimo Masone di 54 anni, è stato trovato morto nella camera da letto della sua abitazione. Il ritrovamento è avvenuto nel pomeriggio. Il cadavere si trovava sotto il letto, in mezzo ad una pozza di sangue.

La scoperta è stata fatta dagli agenti di custodia del penitenziario, insospettiti da una prolungata assenza del direttore. Il dottor Masone — sovrintendente anche del carcere di La Spezia — viveva da solo nell'isola; i suoi famigliari abitano invece nella città ligure.

Il personale della Casa Penale ha avvertito immediatamente la Procura della Repubblica di Livorno; nella stessa giornata il sostituto procuratore, Pasquale Sestini, è giunto al comando del gruppo dei Carabinieri ed al dirigente della squadra mobile. Prima di rimuovere il cadavere, che presenta una ferita di arma da fuoco al petto, sono stati fatti i rilievi fotografici, mentre agenti della scientifica hanno provveduto a rilevare le impronte.

Non è stata ancora trovata l'arma che ha ucciso il dottor Masone. In un primo momento, si era pensato al suicidio. Questa tesi era suffragata dal fatto che il direttore della casa penale non era in buone condizioni di salute. Il mancato ritrovamento dell'arma non fa escludere a questo punto anche l'ipotesi dell'omicidio.

c. d. i